

“Dovete sapere che ho fatto le scuole nel periodo della Contestazione”: le memorie della maestra Caiani

Video-testimonianze



Realizzato da
UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

Editore:

Dipartimento di Formazione, Lingue, Intercultura, Letteratura e Psicologia dell'Università degli Studi di Firenze

Luogo di pubblicazione:

Via Laura, n. 48, 50121, Firenze (Italia)

Codice ISSN:

2785-440X

Autore della scheda: **Monica Dati**

Scheda ID: 637

Scheda compilata da: MONICA DATI

DOI: 10.53221/637

Pubblicato il: 26/10/2021

Nome e cognome dell'intervistatore: Anisa Durimishaj

Nome e cognome dell'intervistato: Monica Caiani

Anno di presa di servizio dell'intervistato: 1974

Categoria dell'intervistato: Insegnante

Livello scolastico: Scuola primaria

Categoria professionale dell'intervistato: Insegnante scuola elementare

Data di registrazione dell'intervista: 12 febbraio 2020

Regione: Toscana

Località:

Video URL:

https://www.youtube.com/watch?v=uPFFosYuxFE&list=PL-6KfS_Z_-YzQpyC_swrl393s14FnVWF&index=8

La testimonianza (durata 46:50 minuti, <https://www.youtube.com/watch?v=uPFFosYuxFE>) ha per oggetto la storia professionale della maestra elementare, Monica Caiani di Campi Bisenzio, andata in pensione nel 2017, dopo quasi 39 anni di servizio.

La docente racconta di aver frequentato la scuola magistrale per volere di sua madre scoprendo la vocazione per l'insegnamento più tardi. Interessanti le parole dove riferisce di avere frequentato una scuola mista e non prettamente femminile:

"Bastava l'istituto Magistrale quindi erano quattro anni che abilitavano all'insegnamento, l'ho fatta all'istituto della scuola Capponi a Firenze per volere della mia mamma perché poi c'era anche l'istituto Pascoli solo femminile, invece lì c'erano due sezioni di classi miste e la mia mamma diceva che bisognava stare insieme a tutti e io la ringrazio di questo, le sono grata".

Iscrittasi al Magistero lo lascia dopo due anni, iniziando con varie supplenze e partecipando al concorso nel 1982. La maestra afferma di sentirsi fortunata perché il primo posto come docente di ruolo è stato all'interno del circolo didattico di Carmignano dove ha incontrato come direttrice la Prof.ssa Carmen Betti di cui conserva un bellissimo ricordo. Sotto il suo coordinamento ha iniziato a lavorare principalmente nelle attività integrative previste dal tempo pieno (Berti, 2013), all'epoca già in vigore ma ancora poco richiesto nelle piccole realtà. La maestra riferisce una sorta di discriminazione iniziale da parte degli insegnanti "del mattino" che guardavano con diffidenza chi, come lei, si occupava di attività integrative, considerate un "doposcuola". Sempre grazie alla Prof. Betti le viene chiesto di organizzare la prima classe di tempo pieno (composta da 15 bambini), un istituto in cui la maestra ha sempre creduto molto, emblema di una scuola pubblica, gratuita, vicina ai più bisognosi e che a suo avviso era frutto del clima e del fermento innovatore degli anni della Contestazione:

"Dovete sapere che ho fatto le scuole nel periodo della contestazione, è stata proprio formativo, uno spirito diverso, la voce degli studenti che chiedevano una scuola che fosse un luogo vicino ai loro bisogni. Il tempo pieno era come io intendevo la scuola, la scuola dovrebbe essere pubblica, doveva essere per tutti, la scuola doveva avvicinare anche quelli che non avevano magari da parte della famiglia un appoggio, un sostegno, anzi io credevo che fosse proprio l'ascensore sociale come si diceva allora, che potesse far emergere le intelligenze vere dell'individuo e non soltanto per l'appartenenza di classe"

Alla domanda riguardo le leggi che a suo avviso hanno avuto maggior impatto sul sistema scolastico,

la maestra racconta di aver vissuto con amarezza e sdegno gli anni della Riforma Moratti (legge 53 del 2003) e Gelmini (decreto legge 1 settembre 2008, n.137), partecipando anche a scioperi e manifestazioni contro la “scuola azienda” e il ritorno al maestro unico, figura eliminata negli anni ‘90 (legge 5 giugno 1990, n.148):

"Sicuramente il periodo più brutto è stato con la Moratti e Gelmini quando siamo scesi in piazza, abbiamo fatto tanti scioperi perché si tornava al maestro unico, perché si ritornava all’ esclusione, perché si portavano le tre “i” a scuola, sembrava si dovesse fare una scuola per i futuri manager e io sono contraria ad una scuola che prepara al lavoro, io credo che la scuola debba educare (...) ho fatto scioperi, ci siamo rifiutati di deliberare a favore del maestro unico, io e i miei colleghi abbiamo tenuto fede insomma a questo discorso della pluralità docente che è anche garanzia democratica e garanzia formativa".

La docente, sempre a proposito di leggi affronta il tema del sostegno e di come la scuola italiana abbia anticipato i tempi abolendo le classi differenziali con la legge 517 del 1977, la prima affermazione del diritto di tutti i ragazzi disabili - indipendentemente dalla tipologia di disturbo - ad essere educati nelle classi comuni delle scuole italiane. La figura dell’insegnante di sostegno nella scuola comune, ricorda l’intervistata, è stata una figura innovativa nel panorama dell’istruzione italiano che prima di allora aveva visto gli insegnanti specializzati operare solamente all’interno del “ghetto” delle /scuole speciali (Morandini, 2020). Un passato “democratico”, “di inclusione” ed “integrazione” in cui la docente crede molto e che si augura sia mantenuto.

L’attenzione successiva è posta sulle “Indicazioni nazionali per il curriculum” emanate nel 2012 ed entrate in vigore dall’anno scolastico 2013/2014 che la maestra ha con sé durante l’intervista e che elogia facendo un riferimento particolare alle sezioni dedicate all’ambiente di apprendimento e all’ambiente flessibile, eccone uno stralcio:

"il ‘fare scuola’ oggi significa mettere in relazione la complessità di modi radicalmente nuovi di apprendimento con un’opera quotidiana di guida, attenta al metodo, ai nuovi media e alla ricerca multi-dimensionale. (...)

La definizione e la realizzazione delle strategie educative e didattiche devono sempre tener conto della singolarità e complessità di ogni persona, della sua articolata identità, delle sue aspirazioni, capacità e delle sue fragilità, nelle varie fasi di sviluppo e di formazione. (...)

La scuola si deve costruire come luogo accogliente, coinvolgendo in questo compito gli studenti stessi. Sono, infatti, importanti le condizioni che favoriscono lo star bene a scuola, al fine di ottenere la partecipazione più ampia dei bambini e degli adolescenti a un progetto educativo condiviso. (...)"

L’organizzazione degli spazi e dei tempi diventa elemento di qualità pedagogica dell’ambiente educativo e pertanto deve essere oggetto di esplicita progettazione e verifica. (...) L’acquisizione dei saperi richiede un uso flessibile degli spazi, a partire dalla stessa aula scolastica, ma anche la

disponibilità di luoghi attrezzati che facilitino approcci operativi alla conoscenza per le scienze, la tecnologia, le lingue comunitarie, la produzione musicale, il teatro, le attività pittoriche, la motricità”.

La maestra riconosce un ruolo fondamentale all’ ambiente nei processi di insegnamento e apprendimento, ad un contesto che deve essere idoneo per organizzare i saperi e per stare bene: benessere e accoglienza, flessibilità, identità ma anche socialità sono le parole chiave che emergono con forza dalle linee guida e da questa intervista in cui la maestra affronta temi importanti e fa emergere tutta la sua passione per la professione. Emblematica la frase finale: “non bisogna mai stare zitti bisogna sempre alzare la mano, avere il coraggio di dire, bisogna stare dalla parte del debole ,bisogna affiancare lì in quel momento chi ha bisogno, io in questo ci credo perché bisogna essere uomini e donne prima di fare l’insegnante”.

Fonti bibliografiche:

G. Bandini, S. Oliviero, *Public History of Education: riflessioni, testimonianze, esperienze*, Firenze, Firenze University Press, 2019.

M.C Berti, La buona scuola: l'esperienza del tempo pieno nella scuola primaria. *La buona scuola: l'esperienza del tempo pieno nella scuola primaria*, 2013, 77-80.

G. Biondi, S. Borri, & L. Tosi. "Dall'aula all'ambiente di apprendimento." *Dall'aula all'ambiente di apprendimento* (2016): 1-216

A. Debe, La formazione delle maestre delle scuole speciali e delle classi differenziali alla Scuola ortofrenica di padre Gemelli (1926-1978). *Nuova secondaria*, 2015; XXXII (n. 6): 36-38

M. Galfrè, *Tutti a scuola! L'istruzione nell'Italia del Novecento*, Roma, Carocci, 2017.

M.C Morandini, *Dall'esclusione all'integrazione: i disabili nel sistema formativo italiano tra Otto e Novecento*, in *Inclusione e promozione sociale nel sistema formativo italiano dall'Unità ad oggi* a cura di A. Ascenzi e R. Sani, Milano, FrancoAngeli, 2020

E. Mosa, e L. Tosi. "Ambienti di apprendimento innovativi–Una panoramica tra ricerca e casi di studio." *Bricks* 6.1 (2016): 9-19.

Riferimenti normativi

Decreto Presidente Repubblica 31 ottobre 1975, n. 970, Norme in materia di scuole aventi particolari finalità

Legge 4 agosto 1977, n. 517, Norme sulla valutazione degli alunni e sull'abolizione degli esami di riparazione nonché altre norme di modifica dell'ordinamento scolastico

Legge 5 giugno 1990, n.148, *Riforma dell'ordinamento della scuola elementare*

Decreto-legge 1° settembre 2008, n. 137 (Disposizioni urgenti in materia di istruzione e università)

LEGGE 28 marzo 2003, n.53. Delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia.

“Dovete sapere che ho fatto le scuole nel periodo della Contestazione”:
le memorie della maestra Caiani

Source URL:

<https://www.memoriascolastica.it/memoria-individuale/video-testimonianze/dovete-sapere-che-ho-fatto-le-scuole-nel-periodo-della>